



## Sterpaglie e rifiuti nella riserva naturalistica

FIUMEFREDDO. In stato di abbandono l'area protetta con il rischio di nuovi incendi, dopo quello dello scorso luglio



Per i turisti rimane fruibile solo il centro visite all'interno del mulino

SALVATORE ZAPPULLA

FIUMEFREDDO. L'erba secca che ricopre intere zone dell'area protetta del fiume Fiumefreddo, mette a rischio di incendi l'area naturalistica, compresa nei territori di Fiumefreddo di Sicilia e Calatabiano. Rimasta (quasi) indenne all'ondata di caldo estivo, la riserva orientata del fiume Fiumefreddo, con la chiusura al pubblico nel gennaio del 2018 del sentiero principale, a causa di un vasto incendio, deve adesso fare i conti anche con lo stato di abbandono in cui versano diversi terreni privati che ricadono nella zona integrale (zona A) e di preriserva dell'oasi inclusa, lo ricordiamo, nella rete Natura 2000, la rete europea a cui afferiscono i Siti di importanza comunitaria (Sic) designati sulla base della direttiva "Habitat".

L'ultimo incendio, all'inizio del mese di luglio, all'interno della preriserva, in contrada Pianotta, in territorio di Calatabiano, l'area per intenderci di interesse archeologico, posta a nord del fiume, sempre più ristretta (a causa della piantumazione autorizzata di nuove essenze arboree) ai pochi resti

archeologici portati alla luce negli ultimi anni. Qui, grazie al pronto intervento di due squadre antincendio del Corpo forestale di Giarre, coadiuvate da un ispettore del comando stesso, si è riusciti a scongiurare il peggio, visto che tutta l'area della preriserva, difficilmente accessibile dai mezzi di soccorso, versa in uno stato di totale abbandono; le sterpaglie e i rovi ricoprono ormai quasi tutta l'area costituendo grave pericolo (come negli anni passati) di incendi per la zona A della riserva. A questo si aggiunge l'area della sorgente "Capo d'acqua", in territorio di Fiumefreddo di Sicilia, in contrada "Testa fiume" che presenta un'ridottissima zona A, piena di erbacce secche e di rifiuti sparsi nei pressi della strada che costeggia il canale di scolo, tra i quali alcuni considerati speciali, già segnalati (più volte) all'inizio dell'anno, dalla Città metropolitana di Catania, ente gestore della riserva, al sindaco del Comune di Fiumefreddo e al Comando del Corpo di polizia municipale a fini della loro rimozione, a tutela della salute pubblica e del pubblico decoro.

Cosa aspetta il Comune di Fiumefreddo di Sicilia, più volte critico in passato sulla gestione della riserva, a bonificare l'area nei pressi dell'ex incubatoio di trote? La situazione igienica sanitaria non cambia nei pressi della foce del Fiumefreddo (al confine con Marina di San Marco), rimasta fuori dal decreto di istituzione della riserva, con la presenza di rifiuti sparsi tra la fitta vegetazione. Una situazione che lascia l'amaro in bocca a quanti, turisti e appassionati naturalisti decidono di visitare la riserva del Fiumefreddo, che lo ricordiamo, da gennaio del 2018, rimane fruibile solo il centro visita, ubicato all'interno di un vecchio mulino ad acqua, compre-

sa la possibilità di accedere, dopo un breve sentiero, nell'area delle sorgenti "Caldare Fiorini", con vista sulla vegetazione rigogliosa, rappresentata per lo più da cannuccie di palude, oltre alle piante papiro, principale attrazione dell'oasi. A ciò si aggiunge (ormai da anni) la chiusura domenicale e nei giorni festivi della riserva naturale orientata del fiume Fiumefreddo, a causa delle poche risorse stanziata dal competente Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente. Una gestione, se tale si può definire, che non porta alcun beneficio in termini di promozione turistica del territorio. Un quadro critico che mette sotto accusa non solo la Regione, che ha la principale responsabilità per l'efficace ed efficiente gestione della rete Natura 2000, ma gli stessi due Comuni, quello di Fiumefreddo e di Calatabiano, che nel caso della prevenzione degli incendi, sono chiamati a richiedere ai proprietari dei terreni situati all'interno della riserva di svolgere tutti quegli interventi necessari al fine di garantire l'habitat protetto, comprese le cosiddette fasce tagliafuoco, ad oggi palesamente non attuati, che mette sempre più a rischio l'intera area protetta, confinante (al di là della regia trazzera) con la fascia boschiva. ●

In alto da sinistra: sterpaglie e la segnaletica della riserva bruciata; a destra rifiuti nei pressi della foce

